

## 4.1 Il patrimonio archeologico, architettonico, artistico, storico

---

Le molteplici correlazioni tra i beni culturali con i beni paesaggistici da un lato, e con le attività e servizi economici e sociali dall'altro, determinano la costituzione di uno scenario estremamente fertile per la definizione di interventi di sviluppo economico e sociale finalizzati proprio alla valorizzazione dei beni culturali.

### Il patrimonio lombardo

Primitive incisioni rupestri compaiono lungo tutto l'arco alpino, ma è solo sul Monte Bego delle Alpi Marittime e in Val Camonica nelle Prealpi bresciane, che il fenomeno assume proporzioni quantitativamente imponenti e relative ad un'ampia estensione cronologica. Le più antiche manifestazioni dell'arte camuna sono rappresentate da figure simboliche di animali scoperte a Luine e risalenti al VIII –VI millennio A.C.; a periodi successivi dell'età della Pietra e del Rame appartengono invece immagini di animali e di uomini oranti, figure solari, asce, pugnali e collane. La maggioranza delle iscrizioni camune risale all'età del Ferro.

I luoghi catulliani del Garda, il romantico e il gotico padano, le ville sui Laghi, i ricordi e i reperti dei maggiori principati lombardi, dei Visconti-Sforza e dei Gonzaga, le soluzioni architettoniche più povere ma fascinate delle valli montane o delle campagne della Bassa si sovrappongono e intersecano lungo tutto il territorio lombardo.

La pittura, le arti plastiche e ogni tipo di decorazione hanno in Lombardia un carattere vario e cosmopolita, conseguenza della pluralità degli apporti e delle alterne vicende di invasioni straniere susseguitesesi nei secoli. Le testimonianze grafiche e pittoriche risalgono ai tempi più remoti, attraversano tutti i secoli della raffigurazione sacra e di palazzo, ad esempio a Mantova o Cremona, fino alle avanguardie milanesi.

Il quadro musicale lombardo si presenta quanto mai variegato: La Scala, il teatro lirico più famoso del mondo, una tradizione liutaia che si perde nei secoli, alcuni dei Musei più interessanti d'Italia, una corona di teatri settecenteschi ospitati quasi in ogni città, insieme con ogni altra forma musicale dal jazz alla musica etnica, alla musica leggera. La storia della musica in Lombardia è ricchissima di personaggi e di luoghi di riferimento. E' caratterizzata da un forte cosmopolitismo, e insieme da scuole e avanguardie sempre fiorite nei secoli. I centri primari della tradizione musicale lombarda sono diversi seppur legati l'uno all'altro: spicca il ruolo di Mantova nell'evoluzione delle forme musicali rinascimentali e barocche alla corte dei Gonzaga, e così Monteverdi, Ponchielli e Stradivari che hanno segnato le epoche musicali di Cremona, o Gaetano Donizzetti a Bergamo, e il Verdi che da Milano fu adottato.

Durante la dominazione austriaca, la nobiltà lombarda, impegnata a riqualificare il proprio ruolo, si rende promotrice di grandi riforme architettoniche, con la costruzione o ristrutturazione di palazzi cittadini e ville di campagna e di lago, che con i loro parchi e giardini s'inseriscono nel paesaggio modificandolo e reinventandolo. Le grandi ville diventano sede di attività sociali e mondane, ma anche di floride aziende agricole. Lo spazio urbano viene ridefinito con la costruzione di edifici pubblici e privati, la creazione di spazi verdi, il miglioramento della rete viaria. Complessi nuovi o ristrutturati vengono destinati all'istruzione e alla cultura: a Milano il complesso di Brera, a Pavia la riformata Università, a Mantova l'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti per la quale Antonio Bibiena progetta il prezioso Teatro scientifico. Verso la fine del secolo si apre la grande stagione architettonica del Neoclassicismo, tra le più ricche della storia artistica lombarda. Tra gli architetti che caratterizzano questo

periodo si segnala Giuseppe Piermarini, al quale si devono i progetti del Teatro alla Scala, del Palazzo Reale di Milano e della Villa Reale di Monza.

Nel campo economico continua il processo iniziato nel Settecento che ha visto sorgere le prime forme di accumulazione grazie ai progressi nell'agricoltura e nell'allevamento, alla nascita delle prime infrastrutture moderne, alla comparsa delle manifatture tessili e delle prime industrie meccaniche e metallurgiche. Nell'elaborazione del pensiero politico uno degli apporti più significativi è quello di Carlo Cattaneo, per la sua apertura all'Europa e ai cambiamenti in atto, ma anche per la sua attenzione alla salvaguardia dei valori regionali.

L'apporto dei lombardi alla storia letteratura italiana segue le stesse traiettorie di filosofia, musica e scienza. E' con il periodo umanistico-rinascimentale che la regione acquisisce centralità: del XIII secolo si ricorda il milanese Bonvesin da la Riva, il trovatore il lingua provenzale Sordello da Goito, il cremonese Gerardo Patecchio e Ugucione da Lodi. Fra il Quattro e il Cinquecento: il Castiglione e il Folegno a Mantova, e il bergamasco Torquato Tasso. Gli illuministi come Carlo Maria Maggi, la sensibilità sociale di Giuseppe Parini e Cesare Beccaria, le rime dialettali di Carlo Porta. L'Ottocento di Berchet, Grossi e Manzoni fino alla Scapigliatura milanese. E ancora il XX secolo, in cui Milano è diventata capitale dell'editoria e del giornalismo.

### **Politiche regionali: il recupero di monumenti e centri storici**

La Regione Lombardia, pur investendo cospicuamente nel recupero di monumenti e centri storici mediante interventi di restauro e valorizzazione, ha deciso di indirizzare la propria politica di intervento verso la conservazione preventiva e programmata, intesa come metodologia e prassi della salvaguardia fisica del patrimonio culturale, fondata sulla rilevazione accurata delle situazioni di rischio, nonché sulla promozione sistematica di pratiche manutentive attentamente selezionate e poco invasive, prolungando i cicli di efficienza degli interventi nel tempo, con evidenti vantaggi di ordine economico e culturale.

### **Politiche regionali: il quadro programmatico della VII Legislatura**

Il quadro programmatico della VII Legislatura regionale prevede alcune linee strategiche nell'azione relativa ai beni e alle attività culturali, così sintetizzabili:

- ## promozione di una maggiore partecipazione delle comunità locali e di altri enti sul territorio alla programmazione degli interventi;
- ## sviluppo di azioni che favoriscano la documentazione e la valorizzazione delle testimonianze materiali, orali, musicali delle tradizioni popolari, della storia e del lavoro dell'impresa;
- ## sinergie con il mondo dell'imprenditoria e del volontariato culturale lombardo;
- ## rafforzamento delle politiche di integrazione dell'offerta dei servizi culturali, specialmente in ambiti territoriali omogenei, ad esempio al livello sub-provinciale;
- ## consolidamento della prassi della programmazione negoziata a sostegno non solo degli investimenti, ma anche del lancio di nuovi modelli di gestione;
- ## integrazione delle politiche sui beni e attività culturali con la pianificazione urbanistica, da un alto, e con l'area economica, dall'altro, al fine di valorizzare il ruolo dei beni paesaggistici e culturali;
- ## impulso al rafforzamento delle professioni dedicate, anche con interventi pilota di formazione.

## Riferimenti bibliografici e siti internet

- # Regione Lombardia, maggio 1999, *Immagini della Lombardia*.
- # Regione Lombardia, 2000, *Piano di sviluppo regionale VII Legislatura*.
- # Regione Lombardia, 2001, *Culture, identità e autonomie: fattori di sviluppo della Lombardia*, a cura della Direzione Generale Culture, Identità e autonomie.
- # [www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

## 4.2 Il patrimonio librario e archivistico

---

### Il patrimonio librario

In Lombardia sono presenti tre biblioteche di livello nazionale dipendenti dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali: la Baridense di Milano, la Biblioteca Universitaria di Pavia e la Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona. Molto più numerose sono le biblioteche comunali pari a 1.224 nel 1998, distribuite su 1.124 dei 1.546 comuni lombardi.

Nel 1998 risultavano presenti nelle biblioteche lombarde 1.618.834 volumi e 6.648 manoscritti che rispetto al totale italiano rispettivamente di 22.120.478 e 184.522 ne costituiscono il 7% e poco meno del 4%.

Nel 1997 risultava la pubblicazione in Lombardia di 24 testate quotidiane e 125 settimanali, con tirature annue rispettivamente di 434 e 176 milioni di copie, pari al 20% e al 22% del corrispettivo nazionale. Grazie anche alla presenza di numerose case editrici, particolarmente ricca risulta la produzione libraria: quasi 22 mila opere stampate nel 1997, per una tiratura complessiva di oltre 168 milioni di copie, pari rispettivamente al 42% e al 56% del totale nazionale.

Con un importo medio annuo per il 1998 di poco inferiore alle 160 mila lire procapite, superiore della media nazionale pari a 136 mila lire, la Lombardia è al sesto posto tra le regioni per la spesa destinata a spettacoli, manifestazioni sportive, televisione e intrattenimento di vario genere, per un importo totale pari a 1.432 miliardi di lire. In Lombardia la spesa principale in questo campo, secondo le rilevazioni ISTAT del 1998, è risultata quella per canone televisivo (quasi 461 miliardi), in seconda posizione la spesa per intrattenimenti (437 miliardi), seguita dalla spesa per spettacoli cinematografici (213 miliardi). Risultano molto differenziati i valori di spesa pro-capite tra i comuni capoluogo e i comuni non capoluogo: rispettivamente oltre 290 mila lire annue contro 120 mila lire.

### Il patrimonio archivistico e museale

La realtà dei musei lombardi è assai significativa. Il principale punto di forza è nella tradizione consolidata delle istituzioni civiche, alla quale fa riscontro un numero significativo di conservatori e direttori, con una buona preparazione professionale. Interessanti anche le raccolte più specifiche che si ritrovano principalmente nei centri minori sulla storia economica e sociale del territorio lombardo.

Come previsto dalla legge regionale 1/2000 si vuole incentivare una modalità di gestione dei musei e delle raccolte locali a rete, tale da consentire economie di scala e un più incisivo coordinamento organizzativo da parte delle Province.

L'archivio di Etnografia e Storia Sociale dal 1973 raccoglie, ordina, gestisce e divulga documenti della tradizione orale, della lingua, del costume, del lavoro e delle famiglie lombarde.

Nato e sviluppato per supportare le scelte programmatiche della Regione, tale archivio ha raccolto decine di migliaia di documenti della comunicazione orale, 600 mila immagini fotografiche e una biblioteca specializzata. I documenti sono gestiti in una banca dati informatizzata e divulgati principalmente attraverso una collana editoriale specializzata.

La potenzialità di sviluppo dell'archivio di Etnografia e Storia Sociale si concretizza nella definizione di una struttura aperta al ricevimento del pubblico, oltre alla creazione di un sistema informativo condiviso a livello interregionale.

### **Politiche regionali: il quadro programmatico della VII legislatura**

Tra i punti di forza della politica regionale si segnala il significativo ruolo svolto nello sviluppo del sistema bibliotecario nazionale e il coordinamento del gruppo di lavoro interregionale, con la partecipazione di altre istituzioni quali MBCA, ANCI e UPI, sugli standard di gestione dei musei italiani.

Il quadro programmatico per VII legislatura regionale prevede alcune linee strategiche nell'azione relativa ai beni e alle attività culturali (cfr. Paragrafo 1.4.1) tra cui riferite all'argomento in oggetto:

- €# sviluppo di azioni che favoriscano la documentazione e la valorizzazione delle testimonianze materiali, orali, musicali delle tradizioni popolari, della storia e del lavoro dell'impresa;
- €# rafforzamento delle politiche di integrazione dell'offerta dei servizi culturali, specialmente in ambiti territoriali omogenei, ad esempio al livello sub-provinciale;
- €# impulso al rafforzamento delle professioni dedicate, anche con interventi pilota di formazione.

### **Riferimenti bibliografici e siti internet**

- €# Istat, 2001, *Annuario Statistico Regionale – Lombardia, 2000*.
- €# Regione Lombardia, maggio 1999, *Immagini della Lombardia*.
- €# Regione Lombardia, 2001, *Culture, identità e autonomie: fattori di sviluppo della Lombardia*, a cura della Direzione Generale Culture, Identità e autonomie.

**Consistenza del materiale, consultazioni e prestiti nelle biblioteche pubbliche statali dipendenti dal Ministero per i Beni culturali e ambientali (1) - (2) - (3)**

	MANOSCRITTI		CONSISTENZA MATERIALE AL 31.12				OPERE CONSULTATE	PRESTITI A PRIVATI	PERSONALE IN TOTALE
	Volumi	Volumi	STAMPATI		Opuscoli	Periodici in corso			
			Incurabili	Cinquecentine					
<b>Italia</b>									
1996	179.903	21.685.763	34.991	294.795	7.389.832	58.766	3.521.959	299.314	2.957
1997	180.948	21.911.284	35.049	293.671	7.426.647	59.575	3.449.750	321.569	2.890
1998	184.522	22.120.478	35.053	293.745	7.451.933	58.861	3.227.612	301.171	2.823
<b>Lombardia</b>									
1996	6.626	1.600.621	3.406	37.587	518.891	4.583	351.212	48.603	203
1997	6.635	1.613.824	3.407	37.594	521.312	5.326	332.790	52.233	198
1998	6.648	1.618.834	3.407	37.618	524.963	5.132	325.957	47.009	176
<b>Anno 1998</b>									
Braidense (MI)	2.117	838.475	2.364	24.389	298.953	3.560	83.357	17.859	97
Universitaria (PV)	1.958	339.398	670	7.000	147.023	846	52.047	10.612	53
Cremona: Statale e Libreria Civica (4)	2.573	440.961	373	6.229	78.987	726	190.553	18.538	26

Fonte: Istat, *Annuario Statistico italiano - Ministero dei beni culturali ed ambientali*

(1) I dati si riferiscono alle biblioteche aperte nell'anno

(2) Dal 1989 alcune biblioteche sono chiuse al pubblico per interventi urgenti di adeguamenti strutturali e funzionali a norma della legge.

(3) Con decreto del Presidente della Repubblica 5/07/1995, n.417 è stato definito il numero delle biblioteche statali (47) e i loro compiti

(4) La libreria è annessa alla biblioteca statale con la quale ha in comune il personale, i locali e l'attrezzatura.

**Biblioteche pubbliche statali, materiale librario, consultazioni, prestiti e personale addetto - Anno 1998**

	Numero bibliot.	Consistenza del materiale						Opere consultate (2)	Prestiti a privati (2)	Personale
		Manoscritti volumi	Stampati				Periodici (1)			
			Volumi	Incurabili	Cinquecentine	Opuscoli				
Piemonte	2	8.572	846.109	1.790	15.082	196.881	2.428	143.776	20.579	132
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Lombardia</b>	<b>3</b>	<b>6.648</b>	<b>1.618.834</b>	<b>3.407</b>	<b>37.618</b>	<b>524.963</b>	<b>5.132</b>	<b>325.957</b>	<b>47.009</b>	<b>176</b>
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	4	15.931	1.125.056	4.180	34.226	478.146	1.451	155.998	18.194	161
Friuli Venezia Giulia	2	66	324.438	31	591	51.179	672	113.583	33.767	56
Liguria	1	1.862	344.958	1.039	2.071	101.151	1.206	61.876	12.838	72
Emilia Romagna	3	59.308	1.580.684	5.726	42.620	548.788	2.554	98.353	18.397	180
Toscana	6	48.632	6.592.355	6.316	62.202	3.021.138	18.982	804.095	34.358	462
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	1	54	45.716	-	248	2.597	266	24.500	4.565	7
Lazio	15	26.352	6.180.085	6.950	71.342	1.920.300	19.617	1.000.920	50.266	777
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	5	15.002	2.417.833	5.247	17.037	472.413	3.824	348.633	27.916	429
Puglia	1	453	260.145	56	1.777	64.939	547	40.497	10.186	101
Basilicata	1	16	69.345	2	107	7.953	498	42.470	1.240	79
Calabria	1	114	43.696	-	-	8.856	349	9.341	2.776	82
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	2	1.512	671.224	309	8.824	52.629	1.335	57.613	19.080	109
<b>ITALIA</b>	<b>47</b>	<b>184.522</b>	<b>22.120.478</b>	<b>35.053</b>	<b>293.745</b>	<b>7.451.933</b>	<b>58.861</b>	<b>3.227.612</b>	<b>301.171</b>	<b>2.823</b>

Fonte: Istat, *Ministero per i beni culturali e ambientali*

(1) in corso

(2) Nel dato dei volumi stampati è compreso il numero dei volumi fisici dei periodici, non rilevabili distintamente.

### 4.3 Le tradizioni e identità popolari e i dialetti

---

Nell'Alta Lombardia, prealpina e alpina, corrono valli strette e ancora difficilmente accessibili, dove la separazione delle piccole comunità montane ha favorito, se non determinato, il persistere di tradizioni orali, di linguaggi e di abitudini altrove non ritrovabili.

#### Le tradizioni lombarde

Accanto alle storie e alle favole, nelle province settentrionali in particolar modo, si è conservata fino a tempi attuali o assai recenti la consuetudine della lingua propria e del canto popolare, dei dialetti ancora ampiamente parlati, delle canzoni e degli stornelli ormai vivi nelle rappresentazioni folkloriche teatrali o delle feste.

Come tutte le aree periferiche, la provincia di Sondrio deve considerarsi dialettologicamente privilegiata: non solo perché nell'area il dialetto proprio è più diffuso e più parlato, ma anche perché è più facile trovare parole ed espressioni arcaiche, sopravvissute grazie all'isolamento e ormai parte anche della lingua definita 'nazionale'.

La posizione delle terre settentrionali lombarde ne ha fatto per secoli crocevia di diversi influssi linguistici, tanto che nei dialetti alpini e prealpini si ritrovano caratteristiche del gruppo lombardo occidentale, come il milanese o il monzese, insieme con caratteristiche orientali di ricordo veneto, bergamasche e bresciane, con infiltrazioni ladine e talvolta germaniche o austriache.

Nei dialetti valtellinesi si trovano ancora molte costruzioni fonetiche tipicamente gallo-italiche, risalenti alle lingue celtiche e assai simili al francese.

I canti popolari in pianura sono ormai poco ricordati. E' infatti soprattutto nelle valli che la tradizione appare particolarmente ricca e persistente. Caratteristiche dei canti popolari lombardi sono rappresentate dalla plurivocalità, cioè più voci all'unisono, e dalla promiscuità, per cui uomini e donne cantano insieme e a tratti, durante l'esecuzione, si avvicinano e stringono, cambiando anche i toni del canto.

Nelle valli il canto polifonico non è esclusivo, ma in ogni caso risulta predominante raggiungendo anche gradi di ragguardevole complessità. E' il caso del canto detto "tiir" di Premana, in provincia di Lecco, strutturato come un impasto di crescente intensità di varie voci maschili e femminili, che ritrova raramente eguali in altre zone d'Italia.

I temi dei canti popolari inneggiano spesso al duro lavoro dei campi, insieme con le giovani pene d'amore o il lamento coniugale. Nella varietà di temi, peraltro ricorrenti nelle regioni del Nord Italia, si segnalano i canti delle filandiere dove si mescolava il tema dell'amore, non senza qualche malizia, ai temi della miseria e dell'emarginazione, i canti religiosi non liturgici, anche se talvolta di consuetudine parrocchiale, o i canti del Carnevale, i più famosi quelli di Schignano nella Val d'Intelvi.

Anche il ricco patrimonio di proverbi, legati alle zone, alle lingue e ai più comuni timori, ci rimanda alla tradizione orale e ai suoi tesori nascosti. Proverbi sul tempo, sulle stagioni, sui raccolti, insieme con maliziosi luoghi comuni, e scherzosi epiteti costituiscono parte della tradizione popolare lombarda.

Sono ancora oggi presenti, principalmente nei territori di confine del Nord e dell'est lombardo, feste e tradizioni di origine religiosa. Tra le più famose, le processioni, quali la festa di S. Antonio con la benedizione degli animali, i “Canestri”, (la messa all'asta sul sagrato della chiesa di cesti contenenti torte, vino e galline offerti dai fedeli in occasione della festa patronale di Bormio), i Pasquali sempre in Valtellina con la sfilata di portantine realizzate artigianalmente in legno e i carnevali tra cui quello di Bagolino in Val Sabbia e quelli di Schignano con la sfilata di brutti e belli (che impersonano poveri e ricchi) con il volto coperto, dalle caratteristiche maschere di legno eseguite a mano dagli abitanti. Appartengono alla tradizione lombarda altre manifestazioni di origine storica, quali la Sagra di San Giovanni che rievoca la fuga degli abitanti verso Varenna sulla sponda opposta del Lario, dopo che nel 1169 i comaschi alleati col Barbarossa ebbero fatto terra bruciata sull'isola Comacina. Il palio del Baradello a Como, il palio dei Castelli a Castiglione Olona, la sfilata del Carroccio a Legnano, sono altri eventi che riportano alla tradizione medievale.

### **Antichi mestieri**

L'artigianato tradizionale delle valli alpine si è evoluto nel tempo ma ha saputo conservare le sue caratteristiche originali.

Piccole botteghe, tramandate di padre in figlio, dove si creano oggetti soprattutto di legno secondo l'arte dell'intaglio, botteghe per la lavorazione del rame e del ferro battuto, tessiture a mano e la lavorazione della pietra, sono attività tuttora vive e rappresentano una preziosa testimonianza del passato, nonché basilare fonte di reddito per gli artigiani e per il territorio.

### **Politiche regionali: il quadro programmatico della VII Legislatura**

Il quadro programmatico per VII Legislatura regionale prevede alcune linee strategiche nell'azione relativa ai beni e alle attività culturali, (cfr. Paragrafo 1.4.1), tra cui riferite all'argomento in oggetto:

- €# promozione di una maggiore partecipazione delle comunità locali e di altri enti sul territorio alla programmazione degli interventi relativi ai beni e alle attività culturali;
- €# sviluppo di azioni che favoriscano la documentazione e la valorizzazione delle testimonianze materiali, orali, musicali delle tradizioni popolari, della storia e del lavoro dell'impresa;
- €# sinergie con il mondo dell'imprenditoria e del volontariato culturale lombardo.

### **Riferimenti bibliografici e siti internet**

- €# Istat, 2001, *Annuario Statistico Regionale - Lombardia 2000*.
- €# Regione Lombardia, maggio 1999, *Immagini della Lombardia*.
- €# Regione Lombardia, 2000, *Tradizioni, arti e mestieri – itinerari dei transiti medioevali sulle Terre senza confini*.

#### **4.4 Le culture, identità e autonomie**

---

Le culture locali e le tradizioni popolari regionali costituiscono un patrimonio materiale ed immateriale che non soltanto va tutelato in una prospettiva integrata con il patrimonio archeologico, architettonico e storico per la definizione delle radici più profonde delle popolazioni lombarde, ma va anche esplorato come serbatoio di risorse umane, ambientali ed economiche che possono essere valorizzate se sviluppate e integrate con i servizi esistenti sul territorio.

##### **Politica culturale integrata al turismo, opportunità di crescita economica**

La Regione Lombardia ha voluto investire nella piena valorizzazione della cultura stanziando 179 miliardi nel triennio 2000-2003. Tale politica di investimento è partita dalla considerazione della cultura lombarda anche come una particolare risorsa di crescita del sistema economico, in un circuito integrato con il turismo, investendo nella necessità di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico che caratterizza l'intera Regione.

Alla politica per il comparto produttivo secondario si accompagna una serie di iniziative mirate a valorizzare il sistema produttivo del terziario, con particolare attenzione ai segmenti strategici del turismo capaci di favorire lo sviluppo locale o di attirare risorse.

L'azione regionale verrà sviluppata considerando pertanto, prioritario l'obiettivo di ricondurre ad unità la programmazione territoriale degli interventi per i beni culturali, ponendone in evidenza la dimensione infrastrutturale a supporto del sistema socio economico.

Gli interventi riguardano la tutela, la valorizzazione e la gestione dei beni culturali in un'ottica di sistema che utilizza gli strumenti di programmazione negoziata come modalità preferenziale e le politiche della cultura come fattore di sviluppo. In proposito è da evidenziare il progetto "carta del rischio del patrimonio culturale", anche per la promozione di piani regionali di conservazione programmata dell'estesa quantità di giacimenti esistenti.

##### **Politiche regionali: il quadro programmatico della VII legislatura**

Tra le attività che competono alla Direzione Generale Culture, identità e autonomie della Regione Lombardia, sono particolarmente rilevanti:

- ## Recupero delle identità storiche delle città e dei territori lombardi;
- ## Promozione e sostegno della ricerca sulle testimonianze fondamentali per il rafforzamento dell'identità delle comunità locali;
- ## Promozione di iniziative per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio linguistico e orale delle comunità locali;
- ## Studio e sperimentazione di iniziative volte a valorizzare culture, identità e autonomie locali.

Il quadro programmatico per VII legislatura regionale prevede alcune linee strategiche nell'azione relativa ai beni e alle attività culturali (cfr. precedente paragrafo 1.4.1) tra cui riferite all'argomento in oggetto:

- ## promozione di una maggiore partecipazione delle comunità locali e di altri enti sul territorio alla programmazione degli interventi relativi ai beni e alle attività culturali;

- €# sviluppo di azioni che favoriscano la documentazione e la valorizzazione delle testimonianze materiali, orali, musicali delle tradizioni popolari, della storia e del lavoro dell'impresa;
- €# sinergie con il mondo dell'imprenditoria e del volontariato culturale lombardo;
- €# rafforzamento delle politiche di integrazione dell'offerta dei servizi culturali, specialmente in ambiti territoriali omogenei, ad esempio al livello sub-provinciale;
- €# impulso al rafforzamento delle professioni dedicate, anche con interventi pilota di formazione.

#### **Riferimenti bibliografici e siti internet**

- €# Regione Lombardia, 2001, Direzione Generale Culture, Identità e autonomie, *Culture, identità e autonomie: fattori di sviluppo della Lombardia*.